

Rapporto sul viaggio in Tunisia di una delegazione dell'ADSI Umbria.

Il viaggio ha avuto luogo dal 10 al 15 giugno 2015, i componenti della delegazione erano i seguenti: Ruggero Ranieri, Clara Lucatelli Caucci Von Saucken, Lavinia Oddi Baglioni, Ippolita degli Oddi, Francesca Romana Lepore, a questi si sono aggregati Adriano Scognamiglio (fotografo) e Duccio Bosio, un manager di Yves Saint Laurent in viaggio in Tunisia; accompagnava la delegazione, la dott.ssa Gaia Toschi, presidente di REA Italie, organizzatrice e animatrice dell'iniziativa.

Il viaggio si è tenuto in seguito a un invito a Sfax da parte di un'associazione tunisina di proprietari di dimore storiche e su iniziativa dell'Associazione REA. L'Associazione REA è un'organizzazione no-profit fondata nel 2012 in Italia per promuovere il dialogo tra patrimonio e arte contemporanea e progetti di decentramento culturale; è registrata come associazione senza fini di lucro, è nata per diffondere l'arte contemporanea e incoraggiare un dialogo attuale e immediato tra artisti, opere e pubblico. L'organizzazione invitante, invece, Association des Amis des Arts Plastiques, è stata fondata nel 1989 per promuovere le arti plastiche e salvaguardare la cultura locale nella città di Sfax.

Sfax è la seconda città e il secondo centro economico della Tunisia. È una città portuale situata sulla costa orientale del Paese, a circa 270 km a sud della capitale Tunisi. Sfax e il territorio circostante sono luogo di importanti produzioni agricole, soprattutto oliveti, e di notevoli commerci, legati al porto. La ricchezza di Sfax diventa importante soprattutto dal XVIII secolo.

Grazie alle industrie chimiche (trattamento di fosfato) e al fiorente porto, la città detiene un ruolo economico di primo piano, soprattutto grazie all'esportazione dell'olio di oliva e del pesce fresco e congelato. È una città d'affari con un turismo non molto sviluppato, pur avendo alcuni siti molto interessanti, come la medina. Sfax conta circa 260.000 abitanti, mentre l'agglomerato urbano più ampio, chiamato Grande Sfax, conta 500.000 abitanti.

L'associazione des Amis des Arts Plastiques si è impegnata in un'azione di tutela e di valorizzazione del patrimonio delle dimore storiche di Sfax, in particolare delle maisons dette Borj, una particolarità di quel territorio.

Il Borj è una dimora fortificata, nasce come dimora estiva, complementare alle dimore della medina, che erano luoghi residenziali invernali. I primi Borj nascono

nel corso del 1600, ma la maggioranza di essi sono molto più tardi, rimontando al XIX o anche al XX secolo. Nel corso del tempo furono costruite alcune centinaia di queste abitazioni, che sul piano architettonico hanno tutti un modello comune, con un grande patio centrale aperto, spesso delimitato da un colonnato, varie stanze, sia di rappresentanza, sia residenziali aperte sul patio e spesso una articolazione su più piani. C'è da dire che il modello di residenza arabo non è centrato sull'apertura all'esterno, ma sullo sviluppo-articolazione degli spazi interni e domestici, quasi schermati dal mondo esteriore.

Oggi molti Borj si trovano in stato di abbandono e di degrado, in quanto non più abitati. Sono stati sommersi dalle periferie urbane della metropoli, senza alcuna considerazione per il loro valore monumentale e storico. E sono, se mai, obiettivi da distruggere da parte della speculazione, per mettere a valore le aree su cui sorgono. Le amministrazioni pubbliche hanno fatto poco o niente per questa tipologia di dimora storica e questo spiega il ruolo assunto dai privati, che si sono organizzati in funzione di tutela e di valorizzazione.

Nell'aprile 2014 si è tenuta a Sfax la manifestazione "SOS Borj en Peril". Furono selezionati tredici Borj nei quali artisti, uomini di cultura esposero le loro opere: filmati, danza, musica, narrazioni, installazioni, poster sulla salvaguardia del patrimonio ecc. Fu una manifestazione imponente con una partecipazione di 500 o 600 persone, che vennero traghettate fra i vari Borj in pullman e minibus. Fu conclusa da una tavola rotonda dal titolo "Sauvons les Borjs". Organizzatrice del progetto fu Ayda Sellami Zahaf, che è stata anche al centro dell'iniziativa che ci ha visto ospiti e protagonisti.

La nostra visita a Sfax è iniziata il giorno 11 giugno alle ore 18.00 con un *Cocktail dînatoire* di benvenuto tenutosi presso la prestigiosa sede del Borj Mozeou, Maison des Advocat (sede dell'ordine degli avvocati di Sfax). Dopo la breve introduzione e saluto della nostra delegazione vi è stata la presentazione del programma dei giorni successivi, seguita da una generosa reception. Alcuni membri della nostra delegazione, in piccoli gruppi, sono stati ospitati gratuitamente presso proprietari di dimore storiche di Sfax. Fra gli ospiti i signori Raja Ellouze e Farouk Chassi.

Il giorno 12 è stato dedicato a un intenso programma di visite. La prima parte della giornata è stata dedicata alla visita di dimore all'interno della medina di Sfax, che, esempio molto raro, ha preservato intatta la sua cinta muraria.

Vi sono circa 300 dimore storiche monumentali all'interno della medina, alcune in discrete condizioni ma più spesso ridotte molto male e bisognose di importanti interventi di restauro. Tutte queste abitazioni hanno la forma tipica della dimora araba, caratterizzata da un corridoio obliquo di entrata (La Chicanne) e un ampio portico colonnato (Patio), su cui si aprono le stanze residenziali e di rappresentanza. C'è da aggiungere che la medina è attualmente invasa dal Suk, un grande mercato soprattutto di scarpe e di abbigliamento. Molti edifici ospitano laboratori artigiani e piccoli opifici. La visita a piedi ha riguardato le seguenti abitazioni: Dar Kamoun, Dar Laadhar, Madrasa Sellami, Musée Jellouli, Dar Affes.

Nella seconda parte della giornata del 12 sono stati visitati alcuni Borj, sotto la guida dei loro proprietari. Tra i Borj visitati: Borj Kamoun, Borj, Akrou, Borj Aloulou. Alcune di queste residenze sono state restaurate, mentre altre versano in cattivo stato. Si tratta di dimore grandi o molto grandi, che una volta erano al centro di un vasto appezzamento agricolo, mentre oggi sono circondate dalla periferia urbana.

Il giorno 13 si è svolta la tavola rotonda "Patrimoines Partagés. Table ronde italo-tunisienne sur les associations de demeures historiques" presso il Borj Kallel di Sfax. Ai lavori, che si sono prolungati per tutta la mattinata fino al primo pomeriggio, hanno partecipato circa cinquanta persone oltre ai relatori, con molte qualificate presenze della comunità locale, ma anche provenienti da Tunisi e da altre città. Un servizio di traduzione simultanea facilitava la comprensione inter-linguistica.

La tavola rotonda si è articolata in tre sessioni. Nella prima sessione, dedicata alla tutela, si è parlato della creazione di associazioni di dimore storiche. Un intervento chiave è stato quello di Clara Lucatelli Caucci von Saucken dal titolo "Creare un'associazione di dimore storiche: motivazioni, procedure amministrative e legali, contatti con le istituzioni. L'esempio italiano dell'ADSI nazionale e le sezioni regionali".

La seconda sessione è stata incentrata sul tema della promozione con interventi di Francesca Romana Lepore ("Dare visibilità alle dimore storiche: come e perché. Pubblicazioni sul patrimonio privato in Umbria, Italia"), Ruggero Ranieri (Come costituire un percorso urbano di dimore storiche: accordi tra proprietari, coordinamento apertura, pubblicità e ingressi. Il caso di Perugia, Italia"), Aida Sellemi Zahaf ("SOS Borj en péril: un circuito di arte contemporanea per salvare le dimore storiche di Sfax"), Mohamed Ben Hamouda ("Sfax capitale della cultura araba 2016 e il suo ruolo nella valorizzazione del patrimonio").

La terza sessione è stata dedicata ai problemi della gestione delle dimore storiche con interventi di Clara Lucatelli Caucci (“Il restauro delle dimore storiche in Italia. Criteri di restauro, normativa, contributi e finanziamenti statali”), Mourad Fendri (“Arije elMedina: un nuovo approccio per la salvaguardia della medina di Sfax su iniziativa privata”), Ruggero Ranieri (“Da casa a museo: come trasformare una dimora storica in una casa museo”), Lavinia Oddi Baglioni (“Dal privato al pubblico. Visibilità delle dimore storiche: criteri, precauzioni e modalità di apertura”), Ippolita degli Oddi (“Modalità di Gestione, ristorazione, agriturismo, ospitalità”) e la testimonianza di Lella ben Gacem, proprietaria del Dar Ben Gacem di Tunisi e esperta di impresa sociale. Ha concluso Rejeb Elloumi (“Patrimonio e mecenatismo in Tunisia. Nuove normative fiscali”).

Molti sono stati gli interventi dal pubblico con la presenza di autorità tra cui Rabiaa Ben Féguira, Délégué régional de la culture, Ministère de la Culture et de la Sauvegarde du Patrimoine, e il Director del la Maison de France di Sfax, Joël Savary.

Tra gli ulteriori possibili sviluppi dell’iniziativa si è parlato di un possibile viaggio da tenersi nel settembre o ottobre 2015 dei proprietari delle dimore storiche di Sfax in Umbria per osservare differenti modelli di valorizzazione delle dimore storiche e di partenariato con altre istituzioni ed enti. Questo viaggio potrebbe essere un elemento di sostegno alla creazione di un’associazione pilota di dimore storiche in Tunisia nella città di Sfax e all’avvio di una rete di collaborazione tra Italia e Tunisia secondo principi di reciprocità.

Per il restante tempo della permanenza in Tunisia, la delegazione dell’ADSI è stata impegnata in un programma serrato di visite e di contatti. Gli spostamenti si sono effettuati tramite un minibus, guidato dall’autista-accompagnatore Maher.

Il primo giorno a Tunisi è stato dedicato alla visita di dimore storiche nella medina di Tunisi. Particolarmente significativa quella di Leila ben Gacem che ha acquistato e ristrutturato una casa nella Medina e l’ha trasformata in una Maison d’hôte (residenza d’epoca). Interessante anche l’incontro con il Direttore generale dell’Associazione della Salvaguardia della Medina di Tunisi (Zou Leir Mhouli) e il suo assistente (Admen El Gheli). L’Associazione è oggi una sorta di agenzia di sviluppo governativa per la difesa e promozione del patrimonio storico della Medina di Tunisi. E’ impegnata anche in progetti urbanistici e architettonici.

La sera del 10 giugno la delegazione è stata ricevuta all'Ambasciata italiana a Tunisi dall'ambasciatore Raimondo De Cardona, che ha portato un suo breve saluto. La mattina seguente vi è stato l'incontro con il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, direttore dott.ssa Maria Vittoria Longhi, che ha espresso interesse e incoraggiamento per l'iniziativa.

Altre visite turistiche hanno riguardato, il secondo giorno, il sito archeologico di El Jem con una visita all'anfiteatro e al museo. Interessante l'incontro Taber Ghalia, directeur de la Division du Développement Muséographique, direttore di tutti i musei della Tunisia. Durante l'ultimo giorno, 15 giugno, la delegazione ha visitato il Museo del Bardo, recentemente riallestito e ricco di una della più importante collezione al mondo di mosaici romani, il sito archeologico di Cartagine, soprattutto di epoca romana con alcune importanti tracce di epoca punica, e il relativo Museo. Le guide sono state gentilmente offerte dal l'institut national du patrimoine di Tunisi.

La gita si è conclusa con un invito a cena presso Gaia Toschi e William Massolin (coordinatore delle attività del Consiglio d'Europa in Tunisia).

Ruggero Ranieri

Perugia, 26 giugno 2015